Monte Lussari

VIA CRUCIS

La Via Crucis del Santuario di Monte Lussari è stata dipinta dallo sloveno Tone Kralj, su iniziativa dei paesani, i quali già prima della Seconda guerra mondiale avevano iniziato a costruire alcuni capitelli lungo il sentiero del pellegrino. Soltanto sei furono i capitelli completati: in essi vennero poste le prime sei stazioni, mentre le rimanenti trovarono temporanea collocazione in Santuario. Nel 1960, vennero trasportate in Chiesa anche le prime stazioni, già fortemente schiarite dagli agenti atmosferici, e rovinate da qualche scritta dei “pellegrini”.

Le immagini della Via Crucis ci parlano su tre livelli: quello spirituale, quello artistico e quello materiale.

Ci invitano a unirci a Cristo nel cammino che lui ha liberamente intrapreso, per compiere la volontà del Padre celeste: ci ha così aperto le porte della salvezza, liberandoci dal male e dalla paura, e ci ha mostrato la vera Via, quella che conduce alla Vita. Contemplando la Passione di Cristo, cerchiamo di imitarlo nella nostra vita, per raggiungere con lui l'eternità.

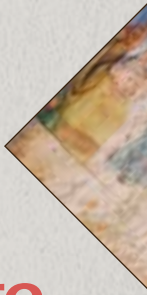
L’artista Tone Kralj, originario di Videm-Dobrepolje (bassa Slovenia), dipingendo la Via Crucis ha anche condiviso la sorte del Santuario in quegli anni. Dovette trasferire la sua attività verso il litorale, sotto il duro pugno dell'Italia fascista, venendo così a far parte di una minoranza poco tollerata. Visse la guerra e il totalitarismo comunista, che non lasciava spazio a chi non si piegava al regime. Tone Kralj espresse tale esperienza di vita nelle stazioni

della Via Crucis, con sensibilità e abilità artistica, proprio nel periodo in cui il Santuario – distrutto dalla guerra – stava per essere ristrutturato, e la gente – sofferente a causa di due conflitti mondiali e delle attuali dittature – era esausta. Tone Kralj operò proprio mentre le potenze politiche "tiravano a sorte" per i confini, e le colonne di profughi ed emigranti passavano non lontano dal Santuario.

La Via Crucis "parla" con la sua presenza materiale e ricca di storia; raffigurata su tavole di pietra, fa parte della montagna, forte e dura. Ha condiviso – e tuttora condivide – il destino dei pellegrini che si recano a piedi verso la meta: la pioggia l'ha bagnata ed il sole l'ha scaldata. In silenzio ha accompagnato tutti i passanti, anche quelli che non hanno capito ed apprezzato il suo messaggio. La Via Crucis è la via di tutti: dalle valli ai monti, nel bel tempo e nelle intemperie, in compagnia di parenti e amici o di chi non comprende e deride.

Gesù dice di essere la Via, la Verità e la Vita: chiunque abbraccia la sua croce e lo segue, avrà la vita eterna. Il Gesù abbandonato, ingannato, schernito, torturato e impotente sulla croce è l'immagine tanto di noi stessi, quanto del nostro prossimo. Ci riconosciamo in lui, in Pilato, nei soldati violenti, nei passanti indifferenti ma incuriositi, nella Veronica e nel Cireneo.

Accogliamo la nostra croce; deploriamo i nostri errori, con i quali abbiamo appesantito il carico di Cristo e dei nostri fratelli e sorelle; camminiamo insieme a lui, cercando di non rimanere dietro. Fino a quando avremo fiducia nel Signore che ci ama, la nostra croce non riuscirà a schiacciarci.

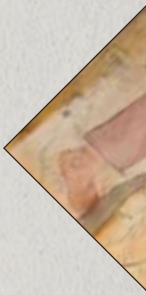


Gesù è condannato a morte

Meglio che uno muoia per il popolo, piuttosto che tutto il popolo perisca, disse il sommo sacerdote. Meglio uccidere un uomo innocente, piuttosto che rischiare dimostrazioni e scontri di piazza, pensò il governatore romano. Ma la storia ci insegna che quel compromesso fallì, come falliscono pure tutti i nostri grandi e piccoli compromessi. Il popolo soffrì comunque, nonostante l'eliminazione di Gesù di Nazaret. L'inganno e l'ingiustizia non sono mai vie per la pace, è l'esperienza a dircelo.

Gesù, mi pento di tutte le piccole falsità e tradimenti con i quali compro la pace, la vita confortevole, la reputazione nella società. Mi pento di tutti i momenti in cui scorgo ingiustizie e violenze, ma preferisco lavarmene le mani, piuttosto che prendere a cuore i poveri e gli oppressi. Ti prego per i giudici, i politici e gli impiegati statali. Non subiscano mai intimidazioni o corruzione, ma si adoperino sempre a favore del bene comune e in difesa dei deboli.

I

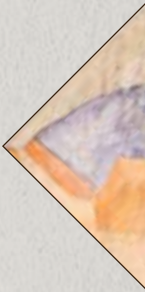


Gesù è caricato della croce

Con la condanna, Gesù cade nell'ingranaggio di uno Stato senza sentimenti ed emozioni. Ha finito di essere persona, è diventato un condannato, senza diritti né dignità. I carcerieri e i soldati fanno il proprio lavoro, a loro non interessa se Gesù è reo o innocente: le autorità lo hanno condannato, è quanto basta per dar loro diritto di accanirsi sull'innocente. Gesù comprende tutto ciò: umilmente abbraccia la croce. Il corpo martoriato dalla frusta, le spine inficcate nel capo, il passo vacillante: concentra tutte le sue forze e inizia il cammino.

Gesù,
anch'io spes-
so mi rapporto
con il prossimo in
modo disumano, quan-
do lo tratto come fosse un
numero e infierisco su di lui
quando è risucchiato dai disumani
e freddi ingranaggi statali, oggetto
di scherno dell'opinione pubblica.
Ma quando lo stesso destino toc-
ca me, rinnego la croce, la evito.
Voglio imparare da te a essere mite
e umile, a prendere la mia croce:
così non eviterò e non peggiorerò il
male, ma lo sconfiggerò.

II



Gesù cade la prima volta

Le strette vie di Gerusalemme non erano pavimentate con marmo liscio: il piede di Gesù ha inciampato nei suoi bordi scheggiati. La croce s'incastrava, e la gente spingeva tanto da fargli perdere l'equilibrio. Il boia tira forte la corda alla quale è legato Gesù e gli intima: "Alzati!". Un fariseo nobile fa una smorfia, impaziente, ha fretta, domani sarà festa, bisogna preparare ancora molte cose.

Gesù, tu sai come so essere impaziente verso i deboli, verso le persone

che sono cadute. Tu sai quanto sono intollerante verso me stesso, quando le cose non filano come voglio io, quando faccio uno sbaglio e mi sento sconfitto. La mia intolleranza mi fa grezzo e duro di cuore: dammi la forza di perdonare e di chiedere perdono. Ti chiedo il dono della pazienza e dell'umiltà, per accettare i miei limiti e quelli degli altri.

III

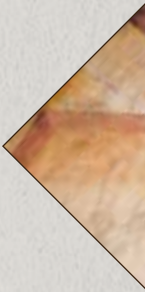
Gesù incontra sua Madre

Cosa non darebbe Maria per cambiare il destino di suo Figlio! Offrirebbe se stessa, se la accettassero, solo per risparmiare a lui la sofferenza e la morte. Quanto soffre una mamma che non può aiutare il figlio! Quanto soffrono le mamme dei bambini ammalati, feriti, rifiutati, violentati, e di quelli che hanno deviato su strade cattive! Nella folla Gesù, intravede un volto amorevole: non è totalmente abbandonato. Tutt'intorno un'orda crudele, i viandanti sono indifferenti, ma la mamma resta lì vicino, e l'apostolo con lei, e sicuramente qualcun altro ancora. Il soldato tira la corda: avanti!

Maria, ora si è compiuta la profezia

di Simeone
al tempio:
il tuo cuore è
trafitto per sette
volte. Gli uomini han-
no rifiutato Gesù ed il
suo annuncio: Maria resta
con lui, ferita e fedele. Gesù,
donami la grazia di esserti fedele
e di fuggire il rifiuto delle mie
responsabilità. Sostienimi nella
difesa dei diritti dell'uomo povero
e indifeso. Quando sarò oggetto di
rifiuto e da tutti sarò condannato
ingiustamente, ti voglio seguire
nella mitezza: credo che la luce di
Dio è più forte delle tenebre del
mondo, credo che l'amore vince
l'odio.

IV



Gesù è aiutato dal Cireneo

Il condannato è esausto, ma i boia hanno fretta: non traggono godimento da questi affari, desiderano accorciare l'agonia al poveraccio. Loro di certo non si sporcheranno le mani – in fondo rappresentano l'autorità, e i giudei devono ubbidire; costringono pertanto un passante, Simone, ad aiutare Gesù a portare il peso della croce. I bambini guardano: sghignazzano verso il povero Simone, che non si è nascosto per tempo; contro Gesù gettano un sasso; scoppiano a ridere. I soldati e i nobili della città hanno dato loro l'esempio di come si può schernire un condannato senza ripercussioni: i bambini imparano

presto.

Gesù, difendimi dall'errore di dare ai bimbi un esempio cattivo. Tu stesso hai affermato che è meglio per un uomo morire piuttosto che scandalizzare un giovane. Dammi la sapienza di essere onesto e dignitoso nel mio comportamento. Ti chiedo la grazia della saggezza, per adempiere fedelmente ai doveri del buon cittadino e per contribuire a produrre leggi buone, perché siano lodati i giudici giusti e siano riconosciuti i meriti dei buoni maestri.

V

La Veronica asciuga il volto di Cristo

O anima pietosa, Veronica! Non le interessano né la politica né i complotti tra gli uomini: non si domanda se è reo o innocente, se è nostro o vostro. Mentre le si avvicina un povero uomo che gronda sudore e sangue dal volto, gli pulisce la faccia. Per un breve tempo Gesù è di nuovo una persona rispettata e amata: tu sia benedetta, Veronica! I soldati salgono verso il monte; un aguzzino colpisce Gesù, trattenuto per un attimo dalla compassionevole Veronica. Le autorità locali la richiamano e la spingono in disparte, la gente fa commenti: nessuna pietà, Gesù deve essere calpestato nella polvere!

Gesù, dove mi pongo io in questo vortice? Sono con i soldati che eseguono ciecamente gli ordini, senza ricercare né la giustizia né la misericordia? Sono dalla parte delle autorità, alle quali il profeta fa loro l'esame di coscienza senza compromessi, e mette a repentaglio la loro posizione? Sono tra la folla che commenta a distanza di sicurezza, criticando e distribuendo consigli gratuiti? Sono con Veronica, che vede nell'altro prima di tutto l'uomo, figlio di Dio e mio fratello?

VI

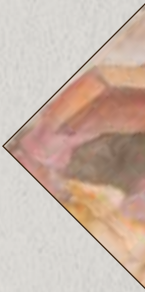
Gesù cade per la seconda volta

Un corteo triste procede verso il Golgota: i soldati armati a passo di marcia, senza sosta; gli aguzzini muscolosi e impazienti spingono. Un abitante di Gerusalemme, un uomo all'apparenza distinto, ride in faccia a Gesù: "Ben ti sta! Potevi fare a meno di criticare le autorità!". Gesù ha un mancamento: gli sono venute meno le forze a causa della violenza subita? È inciampato sul lastrico pericoloso? Qualcuno lo ha spinto?

O Gesù, solo per qualche istante tua mamma e la Veronica hanno portato un po' di compassione

nella tua tribolazione. Ora sei di nuovo intrappolato nelle ruote di un ingranaggio senza cuore, circondato da uomini che, maldicenti, osservano il tuo totale schiacciamento. I piedi non ti obbediscono più, cadi con la faccia a terra, la croce ti schiaccia. Orribile è la cattiveria umana che difende denaro e posizione sociale, ma ancor più orribile è un uomo che mette in atto la sua cattiveria, giustificandola sotto il manto della religione e del diritto.

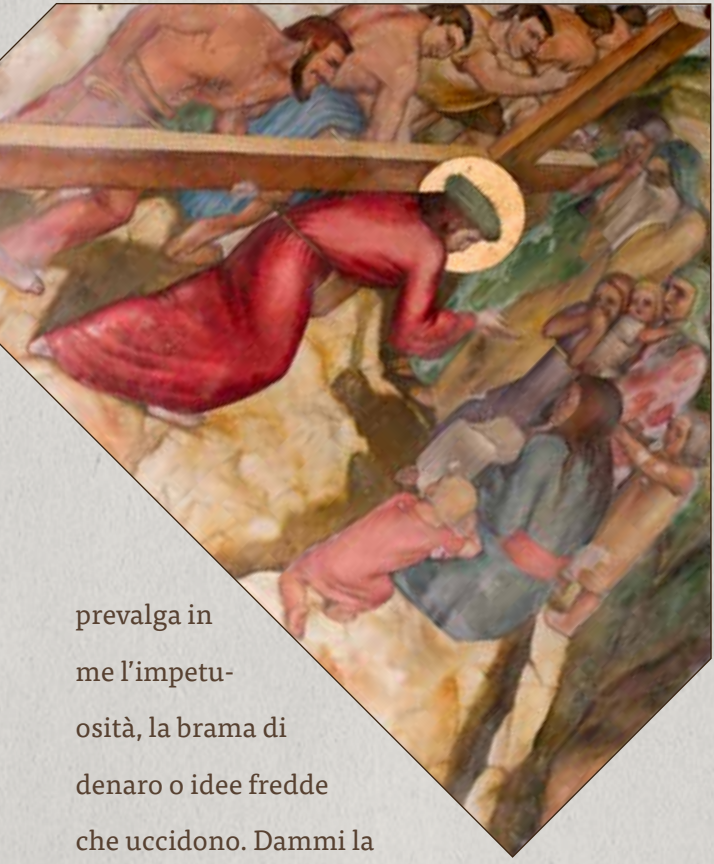
VII



Gesù parla alle donne piangenti

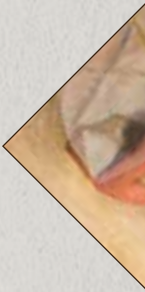
Gli uomini lo deridono, le donne e i bambini piangono inorriditi. In mezzo a loro sta Gesù, con la croce sulle spalle. Donne di Gerusalemme, chi è il più disgraziato di tutti? Gesù o i vostri rozzi, sadici uomini? Chi è più bisognoso di commiserazione, Gesù o le donne e i bambini di questi crudeli?

Gesù, ti chiedo la grazia di rimanere prudente: non lasciare che



prevalga in me l'impetuosità, la brama di denaro o idee fredde che uccidono. Dammi la sensibilità dei bambini, perché mi vergogni quando contrasto la tua regola d'amore. Dammi la tenerezza di una mamma, che sa amare nell'essere umano ciò che è buono, e che sa perdonare ciò che non lo è.

VIII



Gesù cade per la terza volta

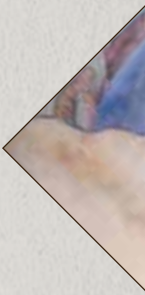
Il passo si fa stentato, Gesù crolla a terra, la croce lo schiaccia sul lastricato. Le ossa scricchiolano, il naso si spacca: sembra che si spacchi pure il sasso, sul quale è dipinta questa scena. Le guardie romane spingono a continuare, la marmaglia in abiti raffinati si appaga: chiede più divertimento, più sangue.

Gesù, quanto mi sono abituato alle scene di brutalità! L'abuso di potere, la corruzione, l'indifferenza dei responsabili non mi turbano più. Quando ne ho l'occasione, faccio altrettanto. Guardo impassibile i profughi, i senzatetto e

le vittime
delle guerre
che appaiono
sullo schermo: a
me stesso sussurro che
non ci posso fare nulla.

Gesù, tu sei caduto e ti sei rialzato: voglio seguire il tuo esempio e non mollare. Non mi darò per vinto se altri mi impediranno di fare la tua volontà: tenterò di nuovo. Quando mi scoprirò a deviare dalla tua volontà, per egoismo o pigrizia, non mi rassegnerò: tenterò di nuovo.

IX



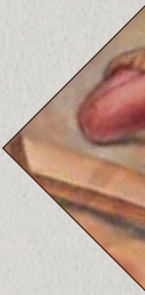
Gesù viene spogliato delle vesti

Sono arrivati alla meta: i carnefici si mettono immediatamente al lavoro, come macellai; Gesù è esausto, ma risoluto. I soldati non vengono toccati dalla tragedia umana, ci sono abituati; la loro attenzione è finalizzata al premio, alla loro legittima mercede. La veste, unica cosa di valore che Gesù indossa, deve essere loro.

Gesù, tu mi offri la vita, io invece mi accapiglio per un pezzo di stoffa. Vuoi incontrarmi nei miei fratelli e sorelle, io invece sono indaffarato con tutt'altro e lascio che la vita mi scivoli via tra le dita.

Con te si realizzano le parole di Giobbe: “Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!”. La tua docilità e la tua confidenza nel Padre ti danno la forza per sopportare il dolore e l’umiliazione: tu confidi che il mare di amore del Padre è immensamente maggiore del flusso tuonante del peccato e dell'odio.

X



Gesù viene crocifisso

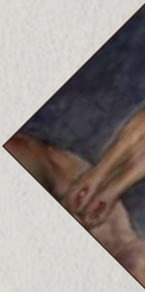
I chiodi scuotono i polsi e le caviglie. I piedi, per trent'anni a servizio del suo corpo sulle strade della Palestina, sono rovinati in modo irreparabile. Le mani che lavoravano per il sostentamento suo e di sua mamma, che benedivano i bambini e che guarivano i malati, sono inchiodate sulla croce. L'umiliazione e la denigrazione è definitiva: non riesce a fare neanche un gesto, non riesce neanche a grattarsi.

In Gesù crocifisso si rivela Dio

paziente con noi uomini: quando voltiamo la schiena al Creatore – in nome di una falsa autonomia – Dio è impotente, si rifiuta di soggiogare l'uomo con la forza.

"Dov'è ora il tuo Dio?", grida la folla, sconvolta dalle ingiustizie, dalle violenze e dalle sofferenze degli innocenti. Dio è qui: in questa gente, a soffrire con loro. E io dove sono?

XI



Gesù muore sulla Croce

Il sole si oscura, la terra trema, il creato si accartoccia su se stesso alla visione della morte del Dio-uomo. Il malfattore si converte, l'ufficiale pagano s'inchina davanti all'Unto di Dio, rifiutato dal popolo eletto. La madre Maria e il discepolo Giovanni fissano esterrefatti il legno della croce, da cui germoglia una vita nuova.

Gesù, hanno inchiodato il tuo corpo sulla croce, ma non hanno potuto colpire il tuo amore per l'uomo. Al malfattore pentito apri le porte della vita, a Maria affidi i tuoi discepoli, a Giovanni la cura per

tua madre. Mentre sei completamente privo di forze e bisognoso di aiuto, ti preoccupi per gli altri! Ti chiedo la grazia di non voltare mai il mio sguardo lontano da te, mio Dio. Aiutami a non rinchiudermi nella mia sofferenza e nel dolore, per sostenere il prossimo anche nei miei momenti di difficoltà. Voglio obbedire al tuo comando e curare i fratelli e le sorelle, come Giovanni si prese cura di Maria, e Maria di Giovanni.

XII

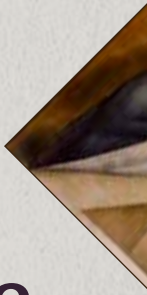
Gesù viene deposto dalla Croce

Il cielo è cupo, senza vita; la gentaglia si è dispersa; sono rimasti la madre di Gesù, il discepolo, una manciata di amici. Hanno calato Gesù dalla croce e lo hanno consegnato alla madre, per l'ultimo addio; a distanza, silenziosamente, si prepara tutto l'occorrente per la sepoltura.

Maria, nelle tue mani reggi il Figlio che hai portato nel grembo, che hai tenuto in braccio, allattato, stretto

al petto, accompagnato per le strade della Palestina. Agli uomini hai donato il Salvatore, e loro te ne hanno reso il corpo morto, picchiato e irriconoscibile. Senti anche tu la freddezza del mondo che ha rigettato Dio? Si sono gelate anche a te le parole sulle labbra, mentre gli autori della sua sofferenza e della sua morte cantano festosi?

XIII



Gesù viene deposto nel sepolcro

Pilato ha consentito la sepoltura di un condannato politico; gli amici e i familiari di Gesù hanno degnamente sepolto il corpo nel quale abitava Dio. In meno di un giorno il mondo si è rovesciato su se stesso: ieri sera i discepoli hanno celebrato la Pasqua, questa sera calano il Maestro nella tomba. Per un attimo a Maria trema la terra sotto i piedi; i conoscenti si tolgono il velo dal volto, increduli, confusi, impauriti.

Gesù, i nostri campi e boschi sono cosparsi delle ossa dei tuoi fratelli e sorelle, condannati a morte come

te dai nostri "Pilati"; ma a differenza del Pilato romano, non è stata loro concessa una degna sepoltura. Gesù, nelle nostre abitazioni, uffici e tribunali vivono persone che non si preoccupano di seppellire in modo dignitoso i fratelli. Signore, perdonaci la nostra caparbietà e insensibilità: alle vittime della violenza dona la pace nel tuo regno; a noi togli dal petto la pietra e donaci un cuore sensibile, perché si sgretoli la catena dell'odio tra di noi.

XIV

HANNO CONTRIBUITO ALLA RIPRODUZIONE E SISTEMAZIONE DELLE IMMAGINI DI VIA CRUCIS:

Famiglia Alberto e Chiara Giorgiutti
in memoria defunti Giorgiutti

Famiglia in memoria Plazzotta Arcangelo

Famiglia in memoria Plazzotta Leonardo

Famiglia Chiozza e Rosenwirth

Ehrberth Rosewirth

Famiglia Paolo Pivk

Famiglia Marano Dott. Paolo

Vida Dolhar e Dania Mastacchini
in memoria Giuseppe Mastacchini

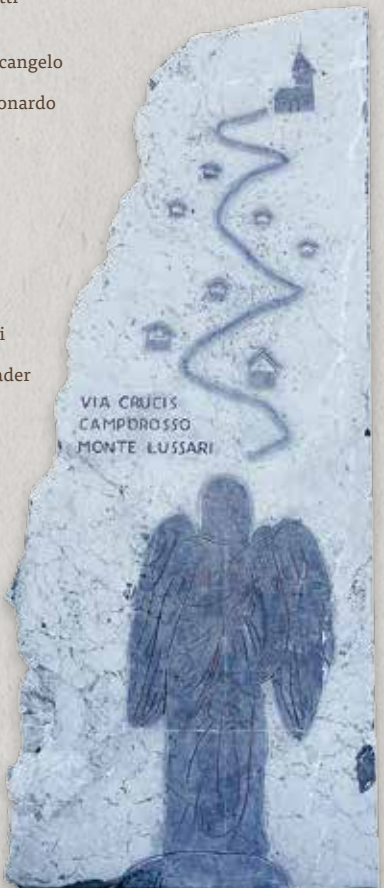
Alcide Gardelli in memoria Tea Rader

Famiglia Jure Preschern

Famiglia Meschnik

Sac. Dioniso Mateucig
in memoria sorella Adele

Le copie delle prime sei stazioni sono state eseguite dalla Sovrintendenza delle belle arti di Udine. Le altre otto sono state riprodotte copie dalla ditta Cargnelutti Ermete di Gemona. Il tutto è stato saldato dal contributo della Parocchia Sant Egidio Abate e dalle offerte dei soprascritti.



BY NC ND

Parrocchia Sant Egidio Abate
(Santuario Monte Lussari)

Via sorgenti 1, Camporosso, 33018 Tarvisio (UD)

Testo: Peter Lah S.J.
Traduzione italiana: David Bandelj, Karlo Bolčina
Correzione di bozze: Chiara Giorgiutti, Agostino Pitto
Foto: David Kraner et al.
Disegno grafico e impaginatura: Simon Korenjak
Stampa: Schwarz
Camporosso, agosto 2016; 2. stampa

2 €